

Liceo delle Scienze Umane “Laura Bassi”, 5 A

Margherita Bettazzi, Martina Brusori, Linda Castellucci, Vittoria Corciulo, Anna Sveva Senatore, Tina Silverio

DIDONE AD ENEA

Caro Enea,

a me, a me caro! Senza curarmi della dignità, dell'orgoglio, mi fiondai in ginocchio da te il momento in cui mi dicesti che saresti partito, abbandonandomi.

Tu mi trafiggesti al centro del petto raggiungendo entrambi: cuore e polmoni.

Nel silenzio della notte.

Supplicai.

Piansi.

Urlai, sebbene l'aria si spezzasse nelle mie corde vocali; e quella stessa tu invece la usasti solo per respirare.

Si era impossessato di me l'*Eros* violento, più violento che mai. Mi sussurrava le peggiori accuse in grado di colpire un Uomo come te, lasciarti segni emotivi profondi. Succube anche del Dio Marte, ero lì, piena di ira, davanti al tuo viso disinteressato.

Come se non fosse accaduto nulla tra di noi, mi guardavi impassibile, quasi mi disprezzavi.

Nei tuoi occhi una patina di ghiaccio, colori ormai invalicabili: non era più possibile immergersi nel tuo mondo, troppo distante da me.

Oggi, ho dubbi impellenti che mi opprimono: esistette mai un vero Noi? Avesti il coraggio di tradire i tuoi sentimenti? Era tutto premeditato sin dal momento in cui mi pronunciasti le prime frasi da perfetto estraneo?

Vivo in una realtà illusoria: nonostante tutto, io spero di vederti tornare.

ENEAS A DIDONE

Mia amata Didone,

la tua lettera mi ha lacerato le interiora.

Troppo crudele. Inaspettata: uno schiaffo di vento gelido in pieno volto alle prime ore del mattino.

Mi rammarico per la totale indifferenza che è sembrata avvolgere le tue frasi impregnate di amore.

Per me c'è sempre stato un Noi, fin dal principio: mi riconoscevo nelle tue iridi azzurre e null'altro esisteva più attorno a me, tutto taceva; tu stessa ti rispecchiavi nei miei occhi, solo che la mia voce contornava il tutto con frasi intente a convincerti della bellezza che sfoggiavi notte e giorno, da far invidia ad *Afrodite*, eri (e son sicuro che sarai tuttora) ancora troppo poco consapevole di ciò, mio malgrado.

Infatti, i nemici più grandi con cui io abbia mai combattuto furono proprio le tue insicurezze: dunque credi veramente che abbia mentito sul mio sentimento per tutto questo tempo? Il tuo è un pensiero intrusivo e maligno, allontanalo.

Da sempre complementari: le nostre anime, come i nostri corpi.

In ogni momento vissuto con te, io non avrei mai desiderato di essere in nessun altro luogo se non lì. Io c'ero.

La sera che menzioni nella lettera, ho scelto di non provocare in Te ulteriore dolore rispondendo che ti amavo, che l'*Eros* era reciproco: non potevo darti la speranza che sarei rimasto. Io ho scelto egoisticamente che quelle parole dovevano spegnersi dentro di me.

Forse però te le meritavi.

Ti meritavi un Uomo capace di combattere il volere degli *Dei*.

Quell'Uomo non sono o sarò io.

E ogni goccia che mi toccherà sarà come acido, mi ricorderà il tuo pianto, e andrà a consumarmi.

Morrò di stenti. Morirò d'amore. Morirò di nostalgia e rimpianti.

Felix qui quod amat defendere fortiter audet.

(Beato colui che ha l'ardire di difendere ciò che ama).